

agevolazioni ed aiuti economici per la promozione dell'impresa nonché da servizi di assistenza tecnica;

Vedi tavola I-33 Legge 488/92 domande per regione

- la ricerca e la formazione, inserite per la prima volta tra le politiche di investimento: dal dicembre del 1996 sono stati destinati 500 miliardi alla ricerca e 800 alla formazione per il finanziamento di programmi comuni a diverse Amministrazioni (Istruzione, Lavoro, Funzione Pubblica);
- le infrastrutture cui sono destinati complessivamente dal dicembre 1996 circa 11.000 miliardi, dei quali 1.500 assegnati per la prima volta direttamente alle Regioni. Lo sviluppo di un'azione sinergica tra le varie Amministrazioni interessate ha reso possibile costituire un accantonamento per la progettazione di 100 miliardi, avviare l'opera di riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, alla quale sono stati destinati 960 miliardi, assicurare un ulteriore finanziamento al piano per la depurazione (L. 135/97), nonché attivare un piano di interventi nel settore dei trasporti in una logica di intermodalità e nel contesto di un programma almeno per alcuni settori concordato tra Ministeri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici.

... e l'utilizzo dei
fondi strutturali

Il quadro complessivo delle risorse disponibili per gli interventi cofinanziati con i fondi strutturali nel periodo 1994-1999 prevede un ammontare particolarmente consistente, quantificabile in 100.000 miliardi dei quali 42.000 relativi a contributi comunitari.

In particolare per le aree dell'obiettivo 1 le risorse sono pari a 73.000 miliardi di cui circa 33.000 provenienti da contributi comunitari (la restante parte è costituita da risorse nazionali sia pubbliche che private).

Per le aree del Centro-Nord (ob. 2 e ob. 5b) e le zone fuori obiettivo, le assegnazioni sono pari ad oltre 30.000 miliardi, di cui oltre 9.000 miliardi di quota parte comunitaria. Questa somma è comprensiva delle risorse comunitarie appena programmate relative alla seconda fase dell'obiettivo 2, pari a quasi 1.600 miliardi di lire.

Vedi tavola I-34 Risorse comunitarie

Attuazione del
Q.C.S. 1994-99
obiettivo 1

Nel corso dell'ultimo anno l'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno per le

Tav. I - 33

LEGGE 488/92 - DOMANDE PER REGIONE (SECONDA ANNUALITA': ANNO 1997)

Regioni	Domande	Investimenti	Agevolazioni	Nuovi occupati
		in miliardi	in miliardi	
	A	B	C	D
PIEMONTE	366	2852	211	4719
VALLE D'AOSTA	1	33	2	91
LOMBARDIA	86	176	23	617
VENETO	226	593	82	1935
FRIULI-VENEZIA GIULIA	22	51	6	189
LIGURIA	139	405	51	534
EMILIA-ROMAGNA	49	165	19	1156
TOSCANA	582	1000	151	3751
UMBRIA	167	556	61	1459
MARCHE	85	282	30	1236
LAZIO	195	1456	144	2928
CENTRO NORD	1918	7569	780	18615
ABRUZZO	81	407	95	2108
MOLISE	25	120	45	611
CAMPANIA	763	2526	1245	10919
PUGLIA	528	1349	639	7212
BASILICATA	54	170	89	763
CALABRIA	324	792	518	3298
SICILIA	446	1568	994	4595
SARDEGNA	100	639	296	1504
MEZZOGIORNO	2321	7571	3921	31010
ITALIA	4239	15140	4701	49625
Il totale delle agevolazioni (col D) include l'utilizzo delle economie				

Fonte: Ministero dell'industria (dati provvisori)

Tav. I - 34

RISORSE COMUNITARIE

(Miliardi di lire) cambio lira/ECU 2.000

	COSTO TOTALE	QUOTA COMUNITARIA	QUOTA NAZIONALE PUBBLICA(*)	RISORSE PRIVATE
OB. 1	64.878	29.720	20.645	14.513
OB. 2 (prima e seconda fase)	8.546	2.964	4.318	1.264
OB. 3	5.850	2.632	1.609	1.609
OB. 4	1.772	798	974	0
OB. 5a	3.992	799	2.394	799
OB. 5b	9.332	1.800	2.684	4.848
PIC	9.424	4.024	2.632	2.768
Indicizzazione 1994/1997	794	754	40	0
TOTALE	104.588	43.491	35.296	25.801

(*)La quota comprende in parte le risorse derivanti dalle leggi di finanziamento degli interventi per le aree depresse.

regioni dell'obiettivo 1 ha evidenziato una forte accelerazione e la capacità di spesa ha raggiunto un livello di circa 9.000 miliardi l'anno ed è tuttora in crescita.

Tra i molteplici fattori che hanno determinato tale risultato (rafforzamento delle strutture della Pubblica Amministrazione, Valorizzazione delle risorse umane e qualificazione professionale mediante attività di formazione, piena applicazione del partenariato) ha rivestito particolare importanza la definizione di una metodologia per la riprogrammazione, finalizzata al recupero dei ritardi accumulati nel primo triennio di programmazione, che ha consentito la pronta riallocazione delle risorse delle misure in ritardo su progetti di pronta eseguibilità.

Su tale base è stata messa a punto una ipotesi di recupero dei ritardi ed è stato tracciato per ciascun programma e per il complesso del QCS un sentiero di rientro, il cui obiettivo più immediato è stato quello del riallineamento dei livelli di spesa sul valore del 38 per cento del costo totale, alla fine del 1997.

Le previsioni di spesa sviluppate secondo tali criteri prefigurano in termini assoluti il raggiungimento di una spesa complessiva pari a circa 23.000 miliardi, coperta per il 50 per cento da risorse comunitarie, con un aumento della capacità di spesa fino a circa 10.000 miliardi annui.

Per i prossimi due anni è prevista la possibilità di un ulteriore incremento fino a circa 12.000 miliardi annui.

Vedi tavola I-35 Quadro Comunitario di Sostegno

Tav I-35

Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 - Regioni Obiettivo 1
Attuazione al 15/05/96 e al 30/06/97 e previsioni al 31/12/97
(importi in MECU)

PROGRAMMA	COSTO TOTALE	Situazione al 15.5.1996				impegni al 30/06/97		spese al 30/06/97		previsioni spese al 31/12/97	
		Impegni	% su costo totale	spesa	% su costo totale	importo	% su	importo	% su	importo	% su
	1994-1999						cost. tot.		cost. tot.		cost. tot.
	1	2	3	4	5	6	7=6/1	8	9=8/1	10	11=10/1
Industria e servizi (*)	5.362,375	2.841,624	52,99	983,313	18,34	4.597,484	85,74%			3.302,809	61,59%
Ricerca	1.341,305	149,884	11,17	91,135	6,79	282,207	21,04%	2.416,181	45,06%		
Risorse idriche	2.008,250	-	-	-	-	563,614	28,06%	209,263	15,60%	468,328	34,92%
Telecomunicazioni	1.076,050	331,502	30,81	215,453	20,02	866,345	80,51%	141,694	7,06%	408,949	20,36%
Trasporti -Ferrovie	1.756,600	1.352,357	76,99	512,721	29,19	1.447,687	82,41%	606,149	56,33%	748,111	69,52%
Turismo	302,810	-	-	-	-	2.000	0,66%	675,636	38,46%	720,243	41,00%
Servizi sviluppo in agricoltura	231,429	16,213	7,01	16,213	7,01	2.000	0,66%	0,635	0,21%	39,910	13,18%
Formazione formatori e funz. P.A.	271,413	22,662	8,35	3,181	1,17	67,167	29,02%	61,436	26,55%	93,050	40,21%
Emergenza occupazione Sud	524,033	45,289	8,64	-	-	29,586	10,90%	6,910	2,55%	17,219	6,34%
Formazione migranti	29,491	1,535	5,20	1,186	4,02	173,108	33,03%	2,772	0,53%	76,750	14,65%
Pubblica istruzione	384,324	104,782	27,26	58,581	15,24	8,512	28,86%	3,785	12,83%	13,770	46,69%
Pesca acquacoltura	465,720	4,624	0,99	4,624	0,99	266,957	69,46%	125,321	32,61%	197,173	51,30%
GP Porto Gioia Tauro	120,000	-	-	-	-	160,005	34,36%	36,758	7,89%	130,402	28,00%
Ass.tec. e azioni innovative	112,106	-	-	-	-	119,335	99,45%	98,656	82,21%	120,000	100,00%
Risorse Agricole (appr. il 10/10/96)	120,000	-	-	-	-	64,169	57,24%	4,460	3,98%	8,450	7,54%
Strade (approvato il 26/7/96)	498,000	-	-	-	-	0,715	0,60%	-	0,00%	0,700	0,58%
Energia (approvato 11/12/96)	485,000	-	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	63,570	12,77%
Abruzzo	365,672	46,004	12,58	33,895	9,27	165,081	34,04%	165,081	34,04%	185,131	38,17%
Feoga Abruzzo	187,570	34,492	18,39	14,276	7,61	178,321	48,77%	57,248	15,66%	145,845	39,88%
Basilicata	1.135,474	223,181	19,66	127,291	11,21	128,590	68,56%	57,799	30,81%	104,097	55,50%
Calabria	1.307,974	179,409	13,72	60,952	4,66	746,274	65,72%	348,430	30,69%	446,764	39,35%
Feoga Calabria	501,952	134,291	26,75	27,980	5,57	593,193	45,35%	247,007	18,88%	384,570	29,40%
Campania	2.890,833	44,888	1,55	4,789	0,17	230,802	45,98%	90,917	18,11%	167,734	33,42%
Molise	522,734	73,751	14,11	30,922	5,92	1.082,513	37,45%	480,441	16,62%	1.098,516	38,00%
Puglia	2.406,394	151,561	6,30	54,186	2,25	225,645	43,17%	118,580	22,68%	170,648	32,65%
Sardegna	2.103,424	508,820	24,19	180,985	8,60	871,064	36,20%	268,788	11,17%	690,640	28,70%
Sicilia	2.603,188	305,342	11,73	61,520	2,36	819,558	38,96%	431,323	20,51%	772,267	36,71%
Sovvenzione Globale Manfredonia	60,578	-	-	-	-	908,410	34,90%	497,348	19,11%	927,125	35,61%
Sovvenzione Globale Crotone	90,868	-	-	-	-	-	0,00%	-	0,00%	24,809	40,95%
Assistenza tecnica	0,633	-	-	-	-	0,504	0,55%	0,504	0,55%	18,778	20,67%
						0,120	19,00%	0,093	14,73%	0,241	38,00%
Totale	29.266,202	6.572,211	22,457	2.483,203	8,485	14.598,965	49,88%	7.153,215	24,44%	11.546,598	39,45%
Programmi da approvare e risorse non programmate (**)	3.172,372										
TOTALE	32.438,574	6.572,211	20,260	2.483,203	7,655	14.598,965	45,00%	7.153,215	22,05%	11.546,598	35,60%

(*) Nel costo totale non è compresa la quota dei privati.

(**) Nella somma è compresa la quota dei privati dell'Asse "Industria e Servizi"

I.3.6 I mercati finanziari.

La
riduzione
dei tassi
d'interesse

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il protrarsi di una crescita senza inflazione negli Stati Uniti, la lentezza della ripresa in Europa e le incertezze sull'andamento dell'economia giapponese hanno determinato una sostanziale stabilità dei tassi d'interesse sui mercati obbligazionari americani ed una loro riduzione sui mercati europei e giapponesi.

Il mercato
azionario

Questo andamento dei tassi d'interesse riflette soprattutto una riduzione delle aspettative di crescita dei prezzi legata ad un'attenuata percezione della relazione positiva fra crescita dell'economia e tasso di inflazione, particolarmente evidente nell'economia americana. Negli Stati Uniti la *Federal Reserve*, dopo aver aumentato di un quarto di punto il tasso sui *Fed funds* il 25 marzo, non ha ritenuto opportuno attuare ulteriori interventi.

Il contesto di crescita stabile con inflazione moderata produceva effetti positivi sul mercato azionario, con l'indice *Dow Jones* in ascesa per tutto l'anno. Negli ultimi due mesi, l'indice si è stabilizzato intorno al livello dei 7.800 punti.

I mercati obbligazionari e azionari europei hanno beneficiato della positiva impostazione del mercato americano. La banca centrale tedesca, riducendo i tassi ufficiali nel mese di aprile e il tasso sui *repo* il 22 agosto, contribuiva a consolidare il rialzo delle quotazioni.

Vedi figura I-14

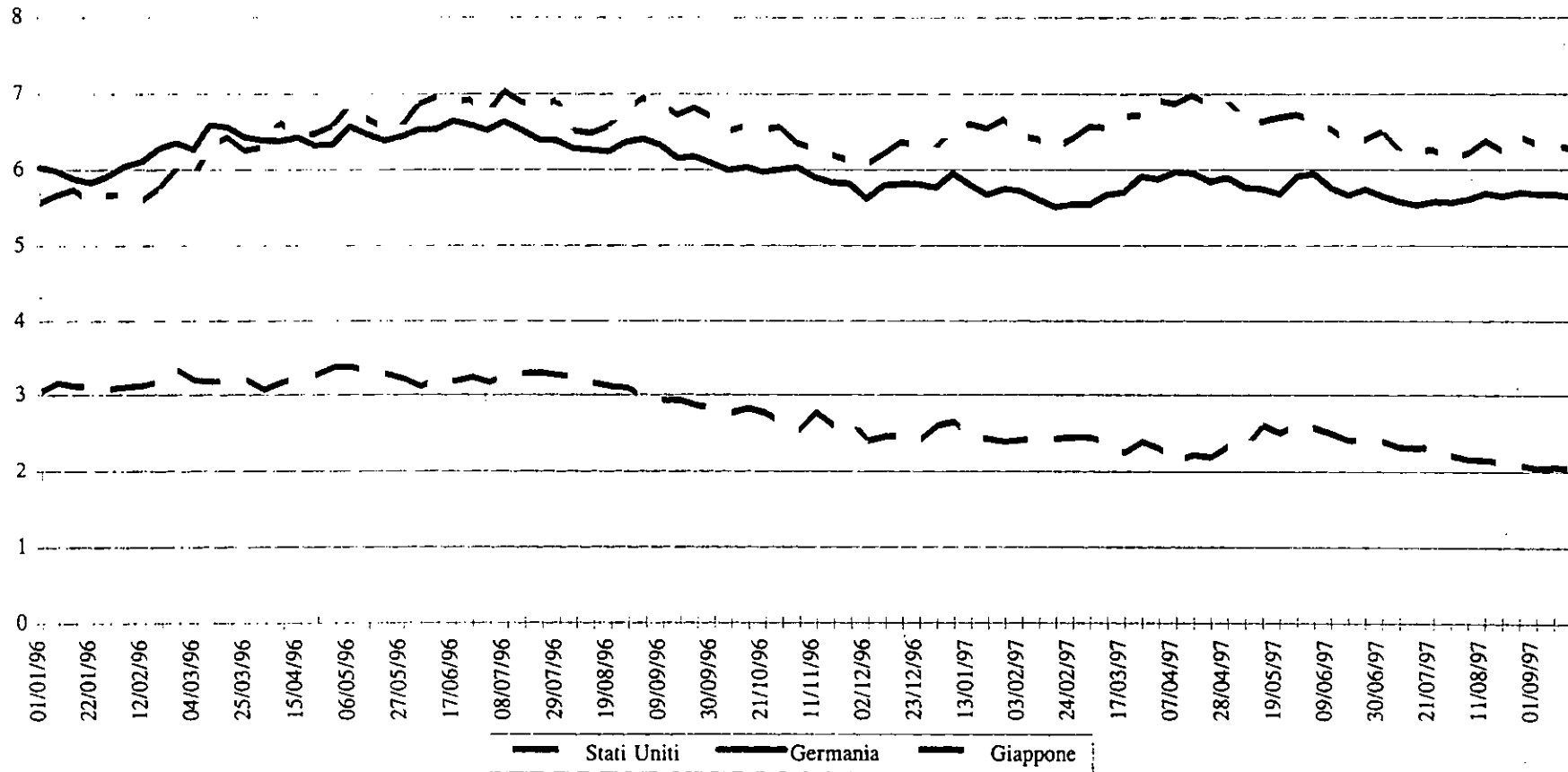
In Europa la tendenza alla riduzione dei tassi d'interesse è coerente con il forte e simultaneo esercizio di restrizione fiscale necessario al processo di consolidamento dei bilanci pubblici. L'unica significativa eccezione è rappresentata da Regno Unito, dove la crescita si mantiene sostenuta e cominciano a manifestarsi segnali di ripresa dell'inflazione.

I mercati
valutari

I mercati valutari sono stati caratterizzati dal forte apprezzamento registrato dal dollaro negli ultimi dodici mesi nei confronti di tutte le altre principali valute, in particolare nei confronti del marco tedesco. Questa evoluzione si è accentuata a partire da giugno, portando il cambio del marco nei confronti del dollaro al picco di 1,88; in

Figura I - 14

Tassi di interesse nominali a lungo termine



Fonte: Datastream

seguito, esso è tornato a oscillare in un intervallo fra 1,75 e 1,80. I rapporti fra le valute europee sono rimasti invece sostanzialmente stabili, eccettuata la fase estremamente positiva della sterlina inglese, che ha mostrato una forte correlazione con l'andamento del dollaro.

I.3.7 I conti di finanza pubblica: il consuntivo del primo semestre e la tendenza annuale

Il percorso intrapreso con grande decisione dal Governo nell'ambito del processo di risanamento strutturale della finanza pubblica per imprimere nuova accelerazione alla convergenza verso gli obiettivi richiesti dal trattato di Maastricht, sorretto dalla capillare azione di monitoraggio cui sono stati sottoposti i flussi di spesa e dalla consistente riduzione della spesa per il servizio del debito legata alla discesa del livello dei tassi di rendimento dovrebbe consentire il raggiungimento nel 1997 del rapporto fra indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche e PIL al 3 per cento richiesto per l'ingresso del Paese nell'Unione Monetaria Europea sin dal suo avvio.

La manovra
finanziaria per
il 1997

Il maggior impegno assunto dal Governo si era concretizzato già a settembre dello scorso anno, in sede di impostazione della manovra finanziaria, in un rafforzamento dell'azione di riequilibrio dei conti pubblici prevedendo interventi per 62.500 miliardi, dei quali circa 37.500 proveniente per due terzi da risparmi sulla spesa e per un terzo da aumenti di entrate mentre i restanti 25.500 miliardi, di rinforzo rispetto alla correzione originaria, sarebbero stati assicurati in quote per lo più del medesimo importo da un prelievo straordinario sui redditi e da riclassificazioni contabili elaborate in adesione ai criteri concordati con l'EUROSTAT.

L'azione delineata, unitamente al risparmio legato alla riduzione della spesa per interessi, consentiva di collocare l'obiettivo di fabbisogno per l'anno entro i 61.400 miliardi e di registrare un imponente avanzo primario, dell'ordine di 131.000 miliardi cui faceva riscontro, in termini di contabilità nazionale, un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche di 59.255 miliardi, pari al 3 per cento del PIL.

Alla fine del suo percorso parlamentare la manovra correttiva non subiva sostanziali modificazioni rispetto all'effetto complessivo, mentre nella sua composizione interna trovavano maggior rilievo gli effetti dell'adeguamento dei metodi contabili alle norme europee. Rispetto alla iniziale valutazione di circa 12.500 miliardi, il contributo correlato alle revisioni contabili risultava infatti ricollocato poco al di sotto di 16.000 miliardi, mentre la rimanente quota dell'azione correttiva, per un importo dell'ordine di 46.000 miliardi, si collegava per circa il 60 per cento a maggiori entrate,

nell'ambito delle quali 11.500 miliardi provenienti dal cosiddetto prelievo straordinario per l'Europa.

Nel corso dei primi mesi dell'anno tuttavia la flessione delle aspettative di crescita, influenzata dal generale rallentamento delle economie dei Paesi europei maggiormente industrializzati, accompagnandosi agli effetti di trascinamento dell'anno precedente e ad una più contenuta efficacia di talune misure della manovra correttiva; evidenziava un allontanamento dell'obiettivo di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche valutato, in sede di Relazione di cassa dal Ministro del Tesoro, di circa 15.000 miliardi, pari allo 0,8 per cento del PIL.

La manovra
aggiuntiva

Alla luce di tali andamenti il Governo assumeva, con procedura d'urgenza, un pacchetto di misure aggiuntive per circa 15.500 miliardi, dei quali 11.300 assicurati da riduzioni di spesa e 4.200 da aumenti di entrate, ricollocando nel Documento di programmazione per il triennio 1998-2000 l'obiettivo di fabbisogno del settore statale al livello di 66.000 miliardi (63.700 a seguito di riclassificazioni operate successivamente) con un avanzo primario poco al di sotto dei 114.000 miliardi, cui si coniugava, in termini di contabilità nazionale, un obiettivo di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche fissato in 58.658 miliardi, pari al 3 per cento del PIL.

Vedi tavola I-36 Manovra

Il consuntivo del
primo semestre

L'evoluzione del primo semestre dell'anno, evidenzia un fabbisogno del settore statale pari a 24.495 miliardi; al netto dell'onere per interessi, si è avuto un avanzo primario pari a 67.298 miliardi. Rispetto al corrispondente periodo del 1996, il fabbisogno risulta ridotto di 29.248 miliardi (- 54,4%) e l'avanzo primario risulta superiore di 24.666 miliardi.

In particolare, è da sottolineare soprattutto, tra le entrate correnti, l'aumento degli introiti tributari (+ miliardi 4.648: + 2%) riferito per miliardi 3.026 (+ 2,2%) ai tributi diretti e per miliardi 1.616 (+ 1,6 %) a quelli indiretti.

L'indicata evoluzione del gettito tributario è al netto di rimborsi di imposte erariali effettuati per miliardi 9.791 nel 1996 e miliardi 12.525 nel 1997.

Si registra, per contro, una modesta riduzione del gettito dei contributi sociali (- miliardi 77: - 0,7%), riferiti, nel conto del settore statale, prevalentemente a contributi per l'assistenza sanitaria e ritenute previdenziali per competenze erogate dall'Ente

Tav. 1 - 36

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 1997		(miliardi di lire)
Settembre 1996		
Fabbisogno tendenziale		125.500
- in percentuale del PIL		6,4
Fabbisogno obiettivo		61.400
- in percentuale del PIL		3,1
Avanzo primario		131.000
- in percentuale del PIL		6,7
Manovra iniziale		62.500
maggiori entrate		12.500
minori spese		25.000
misure aggiuntive per l'Europa		25.000
Riduzione spesa per interessi		1.600
Marzo 1997		
Manovra aggiuntiva		15.500
maggiori entrate		4.200
minori spese		11.300
Documento P.E.F.		
Fabbisogno obiettivo		66.000
- in percentuale del PIL		3,4
Avanzo primario		113.962
- in percentuale del PIL		5,8

Ferrovie e, limitatamente agli anni 1995 e precedenti, dalle Amministrazioni statali (dal 1996 la contribuzione previdenziale è dovuta all'I.N.P.D.A.P.): si segnala, in particolare, il sostanziale esaurirsi dei versamenti di ritenute previdenziali a favore del bilancio statale (miliardi 522 nel 1996 contro miliardi 13 nel 1997), il versamento nel primo trimestre 1997 da parte dell'Ente Ferrovie di contributi per miliardi 1.652 (nel corrispondente periodo del 1996 non erano stati effettuati versamenti) e il non accredito di mandati per contributi sanitari emessi da parte delle Amministrazioni statali per effetto dell'applicazione anche nei riguardi degli Enti previdenziali del comma 214 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n.662.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti, si può evidenziare l'aumento dei versamenti dall'estero (+ miliardi 4.139), in larghissima misura riferito a un maggiore riaccredito di fondi da parte dell'Unione Europea (+ miliardi 4.098) e dei trasferimenti dalle imprese (+ miliardi 849) a seguito, soprattutto, di versamenti da parte della SACE.

Per i pagamenti correnti si è avuta una riduzione di miliardi 11.286 (-3,6%), riferita principalmente per miliardi 4.696 agli oneri per interessi, per miliardi 5.381 al complesso dei trasferimenti e per miliardi 2.722 all'acquisto di beni e servizi.

In particolare per quanto riguarda i trasferimenti il risultato del semestre deriva prevalentemente dall'effetto netto di:

- Enti previdenziali (- miliardi 3.374: - 7%) per motivazioni di ordine prevalentemente contabile legate a tempi di accredito di versamenti contributivi e provvista fondi presso le Sezioni di tesoreria provinciale;
- Regioni (+ miliardi 1.423: + 0,8%): considerati i margini di stima della ripartizione tra prelievi per spese correnti o in conto capitale, appare significativo rilevare che l'esborso del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel primo semestre 1997 a miliardi 56.105 e superiore di miliardi 1.392 (+ 2,5%) al 1996. In tale ambito, peraltro, la spesa sanitaria ha assorbito, al netto dei prelievi per liquidazione di disavanzi pregressi, maggiori risorse per miliardi 3.370: + 7,9%);
- Comuni e Province (- miliardi 4.412: - 33,3%): in termini di esborso complessivo netto la riduzione è risultata pari a miliardi 3.052 e si ricollega, soprattutto, all'obbligo imposto ai Tesorieri dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti di utilizzare prioritariamente per i pagamenti le disponibilità detenute dagli Enti presso di essi;

- famiglie (- miliardi 534: - 3,8%) soprattutto per minori erogazioni per trattamenti provvisori di pensione a carico del bilancio statale.
- estero (+ miliardi 259: + 6%) originati da più elevati prelievi dell'Unione europea.
- imprese (+390 miliardi: + 2,7%) tra i quali sono da segnalare soprattutto maggiori esigenze per l'Ente AIMA in parte compensate da minori erogazioni per l'Ente Ferrovie e l'Ente Poste.

Per quanto riguarda la spesa per l'acquisto di beni e servizi l'indicata riduzione attiene essenzialmente agli oneri a carico del bilancio dello Stato e riguarda prevalentemente le spese gestite dai Ministeri della Difesa, del Tesoro, della Giustizia, della Pubblica Istruzione, degli Affari esteri e della Sanità.

Da segnalare, altresì, l'aumento di miliardi 1.383 (+ 3%) delle spese di personale, aumento contenuto, in parte, dal mancato accreditamento all'I.N.P.D.A.P. da parte della Tesoreria di versamenti di contributi e ritenute previdenziali effettuati dalle Amministrazioni statali a seguito della ricordata applicazione anche agli Enti previdenziali del comma 214 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n.662.

Passando alle operazioni in conto capitale, risultano inferiori sia gli introiti (- miliardi 692) che i pagamenti (- miliardi 1.214): ne è seguita una riduzione del relativo disavanzo di miliardi 522, a parte i flussi con Enti pubblici già esaminati in termini di esborso complessivo netto, i minori trasferimenti alle imprese (- miliardi 1.886) e l'aumento dei pagamenti per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 170: +12,9%).

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 2.732 inferiore di miliardi 5.746 a quella del corrispondente periodo del 1996: tale riduzione origina dalla contrazione dei pagamenti (-4.405) solo in parte compensata da più elevati introiti (+1.341 miliardi).

Da segnalare, in particolare, tra i pagamenti le minori partecipazioni e conferimenti (- miliardi 2.529) a favore di Istituti speciali di credito (- miliardi 725), Ente Ferrovie (- miliardi 1.404) e mutui e anticipazioni (- miliardi 1.179).

La tendenza
annuale

Sulla base delle risultanze per il primo semestre e delle indicazioni sull'evoluzione dei flussi di entrata e spesa nei successivi mesi di luglio e agosto si è proceduto a un riscontro della stima per l'intero 1997 assunta per il D.P.E.F. 1998-2000.

La revisione operata mentre porta sostanzialmente a confermare, la stima per il fabbisogno, suggerisce alcune rettifiche per i singoli settori e i diversi flussi di entrata e spesa.

In particolare si va delineando, un andamento più riflessivo delle entrate tributarie che dovrebbe comunque trovare compensazione in minori oneri netti per la gestione del debito in un più favorevole andamento dei flussi con l'Unione Europea e più contenuti fabbisogni di alcuni comparti di spesa, che si spera di conseguire attraverso, anche, le iniziative assunte sulla scorta delle norme previste dal comma 214 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n.662 e dell'articolo 8 del decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni, in legge 28 febbraio 1997, n. 30, ivi compresa la sensibilizzazione dei vari centri autonomi di spesa sull'esigenza di contenimento dei propri fabbisogni.

Le medesime considerazioni possono ritenersi valide anche per il conto delle Pubbliche Amministrazioni, il cui andamento si conferma sostanzialmente in linea con i profili delineati nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria.

Vedi tavola I-37 «Indicatori di finanza pubblica»

La rilevante contrazione del disavanzo di 3,7 punti percentuali in termini di incidenza sul PIL rispetto al 1996 fa assegnare all'Italia - nel confronto con i maggiori paesi industrializzati - la migliore performance di bilancio degli ultimi anni. Il recupero consegue ad un incremento delle entrate di due punti percentuali in termini di PIL (ascrivibile per 0,6 punti al contributo straordinario per l'Europa) e ad analoga contrazione dell'incidenza della spesa, trainata per oltre un punto percentuale dalla riduzione della spesa per interessi.

Il processo di risanamento dei conti pubblici ha trovato infatti un elemento decisivo nell'innescarsi di un circolo virtuoso tra la riduzione del disavanzo, il netto miglioramento delle aspettative sull'inflazione e il calo dei tassi di interesse.

Tavola I 37 INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA				
	1996	1997	1996	1997
	miliardi di lire		incidenza sul PIL	
Settore statale				
Disavanzo corrente	-74.431	-14.604	-4,0	-0,8
Fabbisogno (al netto delle reg. debitorie)	-128.852	-63.700	-6,9	-3,3
Interessi	192.506	179.500	10,3	9,2
Avanzo primario	63.654	115.800	3,4	6,0
Pubblica Amministrazione				
Saldo corrente	-60.940	-2.069	-3,3	-0,1
Indebitamento	-126.325	-58.391	-6,7	-3,0
Interessi	201.713	186.050	10,8	9,6
Avanzo primario	75.388	127.659	4,0	6,6

La fase discendente dei tassi, che nel segmento a lungo termine aveva prodotto già a partire dall'ultimo trimestre del 1996 una rilevante riduzione del differenziale BTP-BUND, si è accentuata nel corso di quest'anno in relazione alla sempre crescente credibilità dell'Italia circa la possibilità di un ingresso immediato nell'Unione Europea. Ne è derivato nel periodo più recente l'annullamento quasi totale del differenziale BTP-BUND e l'estensione della tendenza nettamente decelerativa ai tassi a breve, come testimoniano gli esiti delle ultime aste dei BOT, con un rendimento lordo sui dodici mesi poco oltre il 5,5 per cento, inferiore di quasi un punto percentuale rispetto a quanto indicato per la fine del 1997 nel DPEF del maggio scorso.